

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

CURARE

Per un giusto sguardo sulla realtà

Da dove dunque possiamo partire per leggere la realtà con gli "occhiali" giusti? Per noi cristiani, l'occhiale adeguato per decifrare la realtà non può che essere quello della buona notizia, a partire dalla Buona Notizia per eccellenza: il «Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio». Per noi, discepoli di Gesù, è dunque importante imparare a guardare le persone e le cose come Egli le guardava.

A questo proposito vale la pena ritornare sulle pagine dei racconti evangelici: gli sguardi di vocazione, benché dagli esiti diversi, ai discepoli che lo seguivano e al giovane ricco, e quello - *miserando atque eligendo*, come spiega san Beda - rivolto a Levi-Matteo; oppure lo sguardo che invita a conversione, come quello diretto all'apostolo Pietro, che lo ha appena rinnegato o lo sguardo di perdono per la donna sorpresa in adulterio. **Marcello Semeraro, cardinale**

Con fondi 8xmille della Cei, la Caritas diocesana aprirà un dormitorio per senza fissa dimora a Torvaianica

Chiesa in uscita verso gli ultimi colpiti dalla crisi

DI CRISTINA TOFINI

Un nuovo passo in uscita verso gli ultimi, un nuovo servizio a disposizione dei poveri del territorio, da accompagnare prima di tutto come persone e poi come utenti. Aprirà nelle prossime settimane, a Torvaianica, un dormitorio per i senza fissa dimora, finanziato nella sua fase di avvio con i fondi Cei 8xmille e successivamente sostenuto dalla diocesi di Albano, per cui la Caritas della diocesi di Albano ha presentato a Caritas Italiana un apposito progetto, approvato all'inizio dello scorso febbraio. «Negli ultimi anni - spiega don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas diocesana - la Caritas ha ricevuto diverse sollecitazioni per offrire ulteriori alloggi per persone senza fissa dimora: si tratta prevalentemente di uomini nella fascia d'età 40-60 anni, di origine italiana o straniera. Tale necessità si è rafforzata grazie al confronto con le parrocchie presenti sul territorio e con le istituzioni territoriali con le quali è stata costituita una buona rete di collaborazione già da diverso tempo». L'estate scorsa, poi, la Caritas diocesana ha ricevuto dalla curia di Albano la possibilità di usufruire in comodato d'uso gratuito di un immobile situato tra la chiesa parrocchiale della Beata Vergine Immacolata e la casa di accoglienza per famiglie "Cardinal

Pizzardo" di Torvaianica, nel comune di Pomezia, sulla piazza principale della cittadina. «Il territorio vicariale che comprende i Comuni di Ardea e Pomezia - aggiunge il direttore della Caritas - si caratterizza per una densità di popolazione molto alta, che attesta un tasso di fragilità socio-economica piuttosto critico. In entrambi i Comuni la presenza della dimensione parrocchiale è diffusa ed è realizzata soprattutto nel rispetto e con l'attenzione delle nicchie sociali con maggiori difficoltà e pertanto più fragili». Da un decennio, ormai, l'intera area ha risentito della crisi economica e per questo molti nuclei

familiari hanno vissuto il dramma della impossibilità ad onorare i mutui, con legittima privazione dell'immobile o messa in mora per finanziamenti di minore entità le cui scadenze non erano rispettate. «Nonostante la posizione e i diversi servizi offerti - aggiunge don Gabriele D'Annibale - in questa frazione del comune di Pomezia si evidenziano disagi notevoli legati alla disoccupazione e al lavoro saltuario, aggravati dall'emergenza sanitaria. Al centro del progetto vanno poste tutte quelle persone che si trovano nell'emergenza abitativa: non offrendo semplicemente un letto, un piatto caldo e una doccia, ma

accompagnandole pedagogicamente, puntando sulla dignità dell'uomo e sulle sue risorse valoriali e sociali. Seppur invisibili nella città che corre, le parrocchie registrano la presenza di senzatetto che non hanno scelto, ma si sono trovati a vivere per strada. Molti di questi hanno doti visibili a occhio nudo, ma affinché possano riappropriarsene devono ritrovare la stabilità di base, iniziando a dormire in un letto e sotto un tetto, con l'attenzione necessaria e l'ascolto». Il micro obiettivo, invece, va incontro alle necessità contingenti della persona nell'offerta di pasti (cena e colazione), di un letto e di servizi igienici. Vi è la consapevolezza che i benefici potrebbero essere notevoli per far fronte alla solitudine e al senso di esclusione che molti uomini vivono e, al tempo stesso, accrescerebbe esponenzialmente il lavoro pastorale vicariale tra sacerdoti e laici, istituzioni e terzo settore con un coordinamento centrale per non disperdere energie e risorse. Primi destinatari del progetto sono gli uomini senza fissa dimora italiani e stranieri. Le persone interessate potranno accedere nella struttura a partire dalla cena per poi condividere con gli altri ospiti e volontari la serata nella sala da pranzo e la notte. L'apertura della struttura si avrà dopo i necessari lavori di adeguamento strutturale e funzionale dell'immobile.



La chiesa Beata Vergine Immacolata e (a destra) i locali nei quali sarà aperto il dormitorio

L'EVENTO

Dalla parte dei bambini

Sarà realizzata con una diretta su Facebook, oggi pomeriggio a partire dalle 17.30, l'edizione 2021 della "Festa Social - Per la libertà del bambino contro la pedofilia e la pedopornografia", a cura dell'associazione onlus "Chiara e Francesco" di Torvaianica, da anni impegnata nella lotta contro gli abusi su minori. A causa della pandemia, l'appuntamento tradizionale del 25 aprile, che ogni anno ha portato in piazza

migliaia di persone, si è spostato online, sulla pagina Associazione "Chiara e Francesco" onlus, con l'obiettivo di continuare a sensibilizzare e informare le persone sui temi sempre attuali della pedofilia e della pedopornografia. Nata nel 2003, l'associazione opera in diverse case famiglia sul territorio della diocesi di Albano, che accolgono bambini e giovani vittime di incuria, maltrattamento, violenze e abusi.

L'OMELIA

«Il Signore Dio si prende cura di ognuno di noi»

«Non abbiate paura». Con l'incoraggiamento di Gesù ai suoi discepoli, letto anche durante la proclamazione del Vangelo, il cardinale Marcello Semeraro ha iniziato la sua omelia nella Messa per la beatificazione dei martiri Servi di Dio Simeone Cardon e cinque compagni religiosi professi della congregazione dei Cistercensi di Casamari (Domenico Maria Zawrel, Albertino Maria Maisonade, Zosimo Maria Brambat, Modesto Maria Burgen e Maturino Maria Pitri), sabato 17 aprile nell'abbazia di Casamari.

I religiosi, uccisi il 13 maggio 1799 da venti soldati francesi della Repubblica Partenopea, entrati nell'abbazia alla ricerca di oggetti preziosi da depredate, dopo aver saccheggiato anche l'abbazia di Montecassino, pagarono con la vita il gesto di voler difendere l'Eucaristia dalla profanazione. «Sotto il profilo storico - ha detto il cardinale Semeraro - il martirio subito dai nostri beati è lontano nel tempo, ma questo non lo rende meno attuale. Erano uomini fragili e timorosi: vulnerabili, come lo siamo un po' tutti noi e come si mostra soprattutto questa fase di pandemia, che ha avuto vittime anche qui nella persona dell'abate Eugenio Romagnuolo e che ancora tanto ci preoccupa».

Anche i Beati martiri, ha sottolineato il prefetto della Congregazione delle cause dei santi, umanamente non erano dei "guerrieri", ma persone deboli e paurose. Dalla loro storia, infatti, si sa che, in previsione di quanto sarebbe accaduto e nel timore per la propria vita, l'abate della comunità, padre Romualdo Pirelli, era fuggito a Palermo presso i Borboni e che, quando i militari francesi cominciarono a essere sempre più violenti, anche altri monaci si diedero alla fuga, o si nasconsero negli orti. «Lo stesso priore Dom Simeone Cardon - ha proseguito Semeraro - cercò in un primo momento di nascondersi nell'orto dell'abbazia, ma poi, riflettendo su ciò che stavano subendo i confratelli, si rianimò e decise di rientrare nel monastero. Umanamente, questi martiri, non erano degli eroi "da fumetto", ma delle persone normali. Commentando la pagina di Vangelo oggi proclamato, papa Francesco mette in guardia da una concezione "turistica" della vita cristiana e ci ricorda anch'egli che non esiste la missione cristiana all'insegna della tranquillità. Le difficoltà e le tribolazioni fanno parte dell'opera di evangelizzazione, e noi siamo chiamati a trovare in esse l'occasione per verificare l'autenticità della nostra fede e del nostro rapporto con Gesù».

La chiave è considerare queste difficoltà come la possibilità per essere ancora più missionari e per crescere in quella fiducia verso Dio, che non abbandona i suoi figli nell'ora della tempesta: «La storia di questo martirio - ha detto ancora il cardinale - ci insegna proprio questa verità. Nessuno di noi potrà perseverare nella sequela di Cristo senza tribolazione, senza conflittualità, senza "combattimento spirituale". È, dunque, da questa prospettiva che oggi la Parola del Signore ci chiede di guardare alla testimonianza dei nuovi beati: la fiducia nella sua premura paterna. Egli si prende cura di noi. È la confortante certezza, che deve invadere il nostro cuore». Infine, Semeraro ha rivolto a tutti un invito a sapere vigilare: «Come sapientemente avvertiva sant'Ignazio di Loyola nei suoi Esercizi spirituali - ha concluso - al fine di paralizzare la nostra libertà e distoglierla da Dio, il nemico della natura ingigantisce sempre le nostre paure, sicché è proprio presentando con fiducia a Dio la nostra fragilità, impariamo a non farci sopraffare dalla paura, ma a lasciarci amare da Lui. È da qui che comincia la fede».

Alessandro Paone

A Nettuno ritorna «a piccoli passi» la festa della Madonna delle Grazie

Si svolgerà dal 5 al 7 maggio, nel Santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti, a Nettuno, il triduo di preghiera per la ricorrenza della Madonna delle Grazie, patrona della città, con le celebrazioni che proseguiranno anche nei giorni successivi. Per il secondo anno consecutivo la tradizionale "festa di maggio" sarà fortemente penalizzata dal rigido contenimento imposto dall'imperversare del coronavirus, ma se l'edizione 2020 passerà tristemente alla storia per "non esserci stata" (ci si è limitati a porre fiori ai piedi della statua, con le liturgie all'interno del santuario in assenza di popolo; evento mai accaduto neanche durante le due grandi guerre), per il maggio 2021 è previsto un passo in avanti, malgrado la situazione ancora critica della pandemia. Il triduo si svolgerà in presenza dei fedeli e, al termine della Messa delle 18 del 5

maggio, la statua della Madonna delle Grazie sarà tolta dalla teca ed esposta alla devozione per l'intera durata del Triduo, mentre la sera del 7 maggio, dopo la Messa delle 18, sarà portata nella chiesa dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista, in forma privata. Sabato 10 maggio, dalle 8 e per tutta la giornata, la Madonna riceverà in quella chiesa l'omaggio dei fedeli, mentre a mezzogiorno ci sarà la recita del "Regina Coeli". Sono inoltre programmate diverse celebrazioni eucaristiche lungo tutta la giornata. Domenica 16 maggio, invece, dopo la Messa delle 12, la venerata immagine tornerà al santuario. Durante la Messa delle 19 per tutto il giorno successivo, la Madonna delle Grazie sarà qui esposta alla venerazione del popolo. Infine, lunedì 17 maggio al termine della Messa delle 18 sarà nuovamente riposta nella sua teca.

Giovanni Alberti



LA RICORRENZA

Tutta la diocesi unita in preghiera per ricordare il vescovo Bernini

La Chiesa di Albano ha ricordato martedì 20 aprile, con gratitudine nella preghiera, il vescovo Dante Bernini, che quel giorno avrebbe compiuto 99 anni. Nominato vescovo della diocesi suburbicaria di Albano l'8 aprile 1982 (dopo essere stato ausiliare dal 1971 al 1975), ne è divenuto vescovo emerito il 13 novembre 1999: per i fedeli della diocesi è sempre stato un pastore che ha dato testimonianza di totale dedizione alla Chiesa, in semplicità e mansuetudine. Nato a La Quercia, nella provincia e nella diocesi di Viterbo, il 20 aprile 1922 monsignor Dante Bernini è stato ordinato sacerdote il 12 agosto 1945 ed è morto, a La Quercia, il 27 settembre 2019.

NEMI

Riaccesso un pezzo di storia

Dopo decenni, il Comune di Nemi ha riaccesso l'orologio sulla torre del campanile comunale, che si erge sopra la chiesa della parrocchia Santa Maria del Pozzo, nel centro del borgo. Gli interventi, resi possibili con risorse del bilancio comunale di poco inferiori a 8mila euro, hanno riguardato il ripristino dei quadranti e l'illuminazione interna, al fine di ammodernare e ristrutturare un pezzo della storia di Nemi: un punto panoramico e suggestivo ora stato valorizzato dal punto di vista funzionale e strutturale. «Abbiamo voluto conservare giustamente - ha detto il sindaco di Nemi, Alberto Bertucci - le bellezze e la tradizione della nostra terra e dei nostri cittadini. Per l'intervento ci si è avvalsi dei professionisti più prestigiosi d'Italia, che vantano nel loro curriculum anche il restauro degli orologi di San Pietro e del Quirinale».

Marino, al via il recupero del Mitreo



Un dipinto nel Mitreo

Sono stati consegnati lunedì 12 aprile, dal Comune di Marino, i lavori per la riqualificazione funzionale e tecnologica dell'area archeologica del Mitreo, il santuario del dio Mitra, il cui termine è previsto per il prossimo agosto. L'importo dell'intervento, al netto dell'Iva, ammonta a poco più di 184mila euro che saranno finanziati dal Mibact. I lavori sono partiti dopo due anni di monitoraggio con il supporto del Cnr, utili per studiare il microclima umido che caratterizza la grotta e l'ambiente antistante: «Condizioni che, di fatto - spiega il sindaco di Marino, Carlo Colizza - hanno reso inutili i materiali utilizzati per rendere accogliente un luogo così prezioso. Dopo gli interventi degli anni passati ci siamo trovati di fronte un luogo inospitale, inadatto a ricevere il pubblico e meritevole

di una soluzione definitiva». I locali di accesso al Mitreo, in effetti, erano in condizioni pessime, con intonaci distaccati e pannelli e strutture di supporto pieni di ruggine anche a causa di pesanti infiltrazioni dovute agli strati rocciosi che ricevono le acque meteoriche dal terreno sovrastante, motivo per cui si è dato il via a studi geologici per risolvere anche questo aspetto. «La soluzione - aggiunge il primo cittadino - è stata individuata in un intervento che riguarderà il terrapieno sovrastante l'antica cisterna romana con opere di ingegneria che devieranno il flusso delle acque e assicureranno al sito di non essere più esposto a fenomeni percolativi. I locali di accesso verranno rinnovati semplicemente tornando alle murature originali, e saranno in grado di accogliere anche i diversamente abili». (G.Sal.)